

GLI ANTENATI - Le influenze

Pietro Gulia

guliapt@libero.it

Vice - Direttore de "Il Medico Omeopata"

Sindromi influenzali

Come affrontare le epidemie vere o presunte

Riassunto

E' nel periodo Autunno/Inverno che si presentano sindromi febbrili simil-influenzali e la vera epidemia influenzale. I rimedi omeopatici che possano corrispondere a tali situazioni sono numerosi: passiamo in rassegna alcuni di essi.

Parole chiave

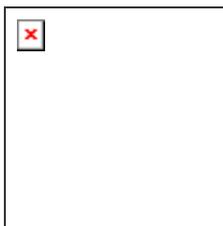
Influenza – Gelsemium – Bryonia – Arsenicum album - Pyrogenium – Baptisia tinctoria – China - Abrotanum

Summary

Autumn/Winter: the actual flu epidemic and several "like-flu" syndromes seasons. How can we treat them? A few useful remedies are briefly described.

Key-words

Flu epidemic – Gelsemium – Bryonia – Arsenicum album – Pyrogenium – Baptisia tinctoria – China - Abrotanum



Gelsemium sempervirens

Ogni anno, da settembre in poi, non c'è telegiornale o rivista che si rispetti che non si prodighi in consigli su come evitare l'influenza prossima ventura, con toni di volta in volta paternalistici, allarmistici e minacciosi, sapendo che l'isteria e le fobie collettive di un mondo occidentale che crede di vivere in un ambiente asettico sono un buon terreno di coltura su cui la pubblicità di vaccini e farmaci attecchisce facilmente.

Pertanto, anche la nostra Rivista ha deciso di non sottrarsi al rito, ma con obiettivi diversi.

Innanzitutto ci è ben noto che l'epidemia di influenza vera e propria rappresenta uno dei tanti capitoli di malattie virali epidemiche, con manifestazioni cliniche prevalenti a carico delle vie respiratorie od intestinali, che ci affliggono dall'autunno alla primavera. E' più corretto parlare di sindromi febbrili simil-influenzali epidemiche, contro cui il tanto pubblicizzato vaccino nulla può. Proprio verso queste varie forme di patologia acuta epidemica dirigeremo la nostra attenzione¹, descrivendo alcuni dei rimedi che aiutano nel risolverle. Rimedi che qualora corrispondano alla maggior parte dei casi (non a tutti!) acquistano l'onorevole titolo di genius epidemicus. Ci faranno da guida due grandi omeopati del passato: James T. Kent (1) e Douglas M. Borland (2).

GELSEMIUM SEMPERVIRENS

Un prezioso consiglio di Kent va tenuto in considerazione: ogni rimedio ha il suo passo, il suo ritmo ed anche il tipo di perturbamento meteorologico che può favorire l'insorgenza di una sintomatologia trattabile proprio con quel rimedio.

“If you will observe the weather conditions in sharp climates, such as Minnesota, Massachusetts and Canada, you will find that the cold spells are very intense and that people, when exposed, come down with complaints very rapidly and violently. This is the way the Belladonna and Aconitum cases come on, but Gelsemium complaints do not come from such cases nor appear that way. Its complaints are more insidious and come on with a degree of slowness. A Gelsemium cold develops its symptoms several days after the exposure, while the Aconitum cold comes on a few hours after exposure.....When we think of the climate, and consider the people, and the pace of the remedies, we see that Gelsemium is a remedy for warm climates, while Aconitum is a remedy for colder climates.....The colds and fevers of the mild winters will be more likely to run this medicine (= Gelsemium, NdR) whereas the colds and fevers of a violent winter will be more likely in to run to Belladonna and Aconitum...” (1)

Dunque, Gelsemium è lento nello sviluppare i suoi sintomi e le patologie “giustiziabili” da questo rimedio si manifestano più facilmente in climi caldi ed in inverni miti, caldo-umidi, come in giornate di scirocco invernali.

Caso n. 1 – Gennaio 1992

E' un caso indelebile nella mia memoria per la precisione dei sintomi. Siamo in un giovedì pomeriggio. Il paziente, 35enne, mi riferisce che dal lunedì non si sente propriamente in forma: una certa stanchezza, una vaghezza mentale, un appesantimento strano. Comunque, ha continuato ad andare al lavoro svolgendolo con fatica e difficoltà a concentrarsi. Dalla mattina di giovedì presenta sintomi che si sono andati accentuando di ora in ora:

- un forte senso di intontimento, che rende penoso concentrarsi al lavoro;
- con sonnolenza o – meglio – una forte pesantezza delle palpebre superiori, deve fare uno sforzo per tenerle aperte;
- la testa pure è pesante, la nuca e l'occipite sono così pesanti da spingerlo a reclinarla sul petto;
- anche la fronte è pesante;
- sente molto caldo alla testa e al volto, come se avesse la febbre a 40, ma la T. è a 37,5!
- Ha brividi dietro la schiena.
- Si sente spossato, alzarsi dalla sedia e fare qualche passo gli costa molta fatica, le gambe sono pesanti.
- La bocca è impastata, strana, secca ma non ha sete.

Da una settimana piove ed il clima è molto mite, “sciroccoso”.

C'è la modalità metereologica; c'è la lentezza evolutiva dei sintomi; c'è la lenta congestione passiva cerebrale; ci sono i sintomi peculiari del rimedio.

Gelsemium 200K, riempire di globuli un tappo del tubetto, versarli in bocca e lasciarli sciogliere; sciogliere i restanti globuli in acqua e prendere un cucchiaino della soluzione ogni 2-3 ore, previa succussione della stessa.

Mi viene riferito che già mezz'ora dopo (!!) il quadro è completamente migliorato; i sintomi sono scomparsi al 90%. Che bisogna fare?? Ma proprio nulla....

La segretaria del paziente aggiunge: "Ma cosa ha preso? Aveva una faccia... era congestionato e un'espressione assente ed ora è perfettamente normale!"

Caso n. 2 – Ottobre 2003

Lo sappiamo tutti, non ci sono più le mezze stagioni, fa proprio caldo per essere Ottobre con delle sciroccate che rendono l'aria pesante come piombo e da togliere il respiro.

Bambina di 2 anni, molto attiva, eccitabile, urla appena si sente un po' infastidita... il che accade con estrema facilità. Dunque, la telefonata arriva nel pomeriggio: da 24 ore la piccola è mogia, abbattuta e apatica, vuole starsene in braccio alla baby-sitter o alla madre, entrambe preoccupate perché non l'hanno mai vista così. La baby-sitter riferisce che dalla mattinata la piccola è andata peggiorando. Ha 38,5° di febbre. E' un po' rossa in viso, non un rosso vivo, quasi una sfumatura scura; il capo reclinato sul petto... "come se la testa le pesasse e non ce la facesse a tenerla dritta, e non ce la fa a stare in piedi..."; ha una tossettina flebile, stizzosa; non chiede di bere né vuole mangiare.

Clarke: "Gelsemium is adapted to children and young people; to persons of a nervous, hysterical temperament; to irritable, sensitive, excitable people..." (3)

Gelsemium 30 CH, 10 granuli in 250 cc di acqua non gassata; un cucchiaino ogni 2-3 ore, previa succussione della soluzione. In 24 ore il quadro si è risolto completamente, ma già qualche ora dopo le prime somministrazioni la bambina aveva dato segni di miglioramento riacquistando vivacità mentre la febbre sarebbe scomparsa prima di mezzanotte.

Ovviamente, i due presentati non sono quadri di influenza epidemica, ma possono rientrare a diritto nel novero delle tante sindromi febbrili simil-influenzali di non meglio precisata diagnosi e la cui evoluzione, considerata la torpida reazione del paziente, l'insidiosità dei sintomi, potrebbe (sottolineo il condizionale) portare verso quadri nosologici più complessi.

Per concludere con questo rimedio e con la sua relazione alla vera influenza epidemica, riporto un breve commento di W. A. Dewey, omeopata americano della prima metà del Novecento:

"An extensive experience with this remedy in the great Epidemic of 1918 proved its usefulness. Simple cases were speedily cured. Those that were complicated with initial treatments by Aspirin were only those which had dangerous complications..." (4)

E' nozione comune, oggi, che combattere la febbre con antifebbrili può prolungare la durata di forme infettive virali ed esporre a complicazioni.... gli Omeopati lo sapevano già da moltissimo tempo.

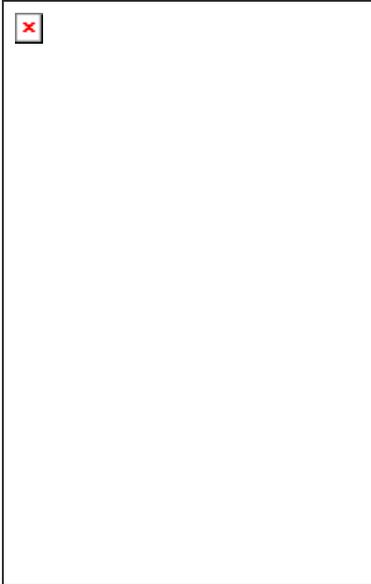
BRYONIA ALBA

E' un altro rimedio che ha un passo lento nell'esordio sintomatologico; utile specialmente se il clima è freddo umido. E' un rimedio abbastanza familiare nelle sue manifestazioni acute:

- < con il movimento sotto ogni forma, anche il solo parlare lo <;
- non tollera essere infastidito in alcun modo;
- dolori ossei ed articolari diffusi che costringono all'immobilità;
- tosse secca con dolore alla testa e al torace;
- sete con bisogno di bere spesso acqua fresca;

- l'aria fresca dà sollievo.

C'è un rimedio che può somigliare molto a Bryonia: Eupatorium perfoliatum. Per una precisa diagnosi differenziale tra i due rimedi rimando il solerte lettore alle opere citate in bibliografia, in particolare alla Materia Medica di Kent e all'utile testo di Borland nell'ottima traduzione della collega Chiara Zuccarini.



Arsenico

ARSENICUM ALBUM

E' uno dei rimedi che più assomiglia ad un quadro classico di influenza.

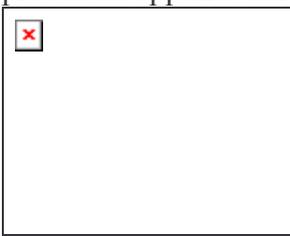
L'esordio abbastanza rapido:

- con brividi scuotenti,
- il bisogno di calore, di coprirsi, bere cose calde e respirare aria calda
- la prostrazione intensa unita all'inquietudine con aggravamento notturno che fa gemere ed agitare il paziente (si gira e rigira nel letto senza trovare requie, il movimento non l'aiuta, al contrario dell'altro agitato: Rhus toxicodendron, altro rimedio degli stati influenzali);
- gli starnuti frequenti, la secrezione nasale acquosa, profusa, bruciante ed irritante tanto che le narici diventano subito rosse e screpolate;
- il senso di secchezza e bruciore nella gola e dietro lo sterno, vera faringo-tracheite influenzale, > da bevande calde;
- il rossore e bruciore congiuntivale;
- il senso di rottura nelle ossa che non migliora con il movimento.

La presenza di un Keynote come: Labbra secche e bocca secca con il desiderio di bere poco e spesso completa il cerchio.

S'è scritto di Arsenicum che riproduce molto da vicino un quadro sintomatologico di influenza tipica, così pure s'è accennato all'altro agitato che è Rhus tox e ricordiamo, en passant, Arnica montana, che con la sua prostrazione e sonnolenza, i dolori articolari di tipo contusivo (soprattutto ai polsi), la sensazione che il letto sia troppo duro e il non trovare una posizione adatta a letto, non è da trascurare.

Ma se si è accennato a questi tre rimedi è perchè ce ne è un quarto che sembra Arsenicum, sembra Rhus, sembra Arnica, e la cui prescrizione raramente avviene all'inizio della patologia ma è spesso preceduta appunto dai tre più noti: è la carne di bue in decomposizione (che schifo, non vi pare?):



PYROGENIUM

Caso n. 3 – Febbraio 2003

In realtà sono 4 casi di vera sindrome influenzale epidemica: un sessantenne, uno studente universitario 22enne, un adolescente di 17 anni ed una ragazzina di 14, residenti in tre diverse città. Ho visitato solo il paziente 60 enne, dopo aver prescritto telefonicamente prima Rhus e poi Arnica con scarsissimi risultati; fatta esperienza, negli altri tre casi la prescrizione di Pyrogenium è immediata e così pure il miglioramento. Sintetizzo i sintomi peculiari:

- febbre molto alta, 39°- 40° con modeste oscillazioni;
- prostrazione e agitazione;
- cade facilmente assopito, più che sonno sembra un momentaneo obnubilamento (“stato tifico”);
- indolenzimento diffuso, dolori articolari, ossei, muscolari; il paziente si muove, ma senza particolare giovamento dal movimento;
- non trova la posizione adatta a letto, “il letto sembra duro” (riferito testualmente dal 60enne);
- lingua rossa e alito cattivo;
- bruciore in gola e retrosternale con tosse secca.

In tutti i casi il polso è molto accelerato e manca il keynote del rimedio: dissociazione polso-temporale.

Inoltre, mi viene riferito che il 17enne ha la “lingua tutta spaccata”.

Pyrogenium 200K, metà tubetto a secco, il resto in acqua: un cucchiaino ogni 2-3 ore previa succussione della soluzione. In 24 ore risoluzione completa del quadro; risoluzione dello stato febbrile per lisi, sonno riposante, recupero del tono fisico, superamento dello stato di obnubilamento. Solamente il paziente più anziano impiegherà 48 ore per riprendersi del tutto ma, nel suo caso, la prescrizione non è stata tempestiva.

Tra i rimedi che presentano uno stato generale fortemente compromesso, un marcato stato di obnubilamento, prostrazione, indolenzimento muscolare, odore fetido dell'alito, interessamento gastro-intestinale, va menzionata

BAPTISIA TINCTORIA

Pianta dai bei fiori gialli come Gelsemium, cui somiglia non poco. Leggiamo da Borland (2):

“...è molto vicina a Gelsemium. Personalmente, considero Baptisia tinctoria come un Gelsemium esagerato, cioè sintomatologicamente più intenso.... i pazienti Baptisia hanno un colorito molto più bruno: danno l'impressione che il loro viso sia un po' gonfio, ingrossato; gli occhi sono pesanti, ma con un aspetto congesto e inebetito, piuttosto che l'aspetto con palpebre cadenti di Gelsemium; inoltre le labbra congeste di Gelsemium diventano bluastre in Baptisia.Il paziente Baptisia...sembra essere molto più intossicato e intontito ma... è anche molto più sensibile: braccia, gambe e schiena più sensibili, perché sono dolenti ovunque. Il paziente si lamenta del letto che gli fa male: qualunque pressione è dolorosa....”

Insomma, confessiamo che non è facile pensare a questo rimedio in uno stato influenzale: troppo simile a quasi tutti quelli finora citati... eppure

Caso n. 4 – Febbraio/Marzo 2003

Colpi di coda dell'epidemia influenzale. Una paziente di 58 anni con grave malattia organica cronica fa un'influenza “brutta”, con febbre non molto alta, ma malessere generale e i soliti sintomi con in più un interessamento intestinale: l'hanno avuta anche altri familiari contemporaneamente, per cui ritengo si tratti di una forma virale intestinale. Vari rimedi prescritti telefonicamente: Arnica, Gelsemium, Arsenicum, Pyrogenium, Carbo vegetabilis... In realtà la malattia fa il suo

decorso in circa 15 giorni: mi consolo pensando che i rimedi hanno tamponato impedendo un'evoluzione più grave. Ma la signora non sta bene, non si è ripresa granchè:
“Dottore, da quando ho avuto l'influenza non sto più bene. Continuo ad avere scariche di diarrea, non frequenti come giorni fa, ma ancora abbondanti, scure, di un marrone molto scuro e pestilenziali, come un cadavere in putrefazione.”

Generals – Influenza

Stool – Copious

Dark

Watery, brown

Odor, offensive; putrid. (5)

Beh, se Arsenicum e gli altri non hanno... proviamo con Baptisia 30CH, 3 granuli a secco e 10 in acqua, un cucchiaino della soluzione, previa succussione, ogni 3 ore per 2 giorni: miglioramento generale rapido.

Giacché mi son ritrovato a scrivere di forme virali gastro-enteriche, eccovi un altro rimedio da non dimenticare: China.

Caso n. 5 – Ottobre 2002

Si tratta di 4 casi in cui il rimedio è stato prezioso. Un giovane procuratore legale di 27 anni, un tipo atletico i cui precisi sintomi fanno da guida nella prescrizione, che risulta valida anche per gli altri tre casi che si presentano nei giorni successivi; la sua fidanzata; un professore 35enne e un adolescente 15enne. Anche in questa situazione i casi si sono verificati in due diverse città.

- Insorgenza improvvisa,
- brividi di freddo scuotenti,
- non ci si riesce a riscaldare abbastanza, pur coprendosi molto (e il clima non è per niente freddo),
- necessità di stare completamente sotto le coperte, scoprirsi da' fastidio, la minima corrente d'aria da' fastidio;
- abbattimento, prostrazione, bisogno di dormire senza riuscirci;
- la testa è pesante, batte, sembra scoppiare;
- dolore a tutte le ossa, come se fossero rotte;
- sete, ma la bocca è così amara che ogni cosa è amara e sgradevole.
- Ciascun paziente mi parla al telefono con grande fatica, gli costa enorme sforzo.
- Mi si dice che hanno un colorito pallido, grigiastro.
- Febbre alta: il giovane procuratore, il primo paziente registrato, ha 39°.

Confesso che il quadro clinico mi ricorda una vera crisi malarica e il quadro mi sembra netto del rimedio, per cui prescrivo:

China regia od officinalis 30CH, 3 granuli a secco, 10 in acqua, un cucchiaino della soluzione, previa succussione, ogni 1-2 ore. Il procuratore migliora immediatamente (prima somministrazione alle 6 del pomeriggio) tanto che l'indomani si recherà regolarmente e in buona salute in Tribunale. Il professore (che mi aveva telefonato alle 8 di sera) mi dirà che la prescrizione è stata miracolosa. Insomma, una prescrizione precisa.

Purtroppo non è sempre così, come abbiamo già visto. Nell'ultima epidemia influenzale vera, nel Febbraio/Marzo di quest'anno, è capitato sovente di cambiare rimedio il che significa, senza tanti giri di parole, che non si è fatta la diagnosi corretta del rimedio. Quindi, dobbiamo considerare di non aver ben trattato un paziente colpito da vera influenza o da una patologia simil-influenzale con interessamento delle vie respiratorie od intestinali:

- 1) se la patologia scompare in 5-7 giorni. Ciò significa che non abbiamo abbreviato il decorso della malattia che ha seguito il suo corso naturale, poco o punto influenzata dalle nostre prescrizioni.
- 2) Se abbiamo prescritto allo stesso paziente vari rimedi in successione. Pur tenendo conto delle possibili eccezioni, ciò significa che non abbiamo capito granché di quel caso.
- 3) Se la fase acuta è seguita da uno stato di malessere o da una convalescenza che si prolunga (riattivazione miasmatica?).
- 4) Se non abbiamo trovato il “genio epidemico” che permetta di risolvere la maggior parte dei casi in tempi congrui.

A proposito del punto 3) vi espongo un altro caso relativo all’ultima epidemia influenzale: si tratta di una maestra d’asilo 45enne, la cui classe era stata decimata dalla epidemia.

Caso n. 6 – Marzo 2003

La paziente ha sviluppato all’inizio del mese un episodio febbrile influenzale: T. 39°, dolori diffusi e tosse squassante, poi divenuta continua e con rapido cambiamento dei sintomi, anche con uno stato generale spesso opposto da un giorno all’altro, come è accaduto durante l’epidemia virale che ha imperversato tra Gennaio e Marzo. In passato, in alcuni casi, avevo prescritto alla paziente Tuberculinum, con risultati assai scarsi.

27.3.2003 – Visita in studio. Molto pallida, abbattuta (in genere è un soggetto inquieto con sguardo vigile, quasi allarmato...la tiroide è sempre risultata normofunzionante).

Esordisce: “Sono sfinita”. La voce è rauca e ha un tono nasale.

La tosse è secca e persistente (anche in studio non fa che tossire ogni pochi secondi): < al risveglio e < di sera.

Sente il respiro caldo e la saliva calda.

“Sono esausta; non mi reggo in piedi; non ho voglia di uscire; sono senza appetito; proprio un abbassamento del tono vitale.”

“Con l’influenza sono proprio peggiorata ma forse già da qualche settimana non ero in forma.” (Un appuntamento fissato a fine Febbraio era stato rimandato per cause contingenti e poco dopo si era ammalata) “A fine Gennaio è morto mio padre.”

Ma a Febbraio, si è anche sottoposta ad un massaggio che l’ha “sollevata” da un torcicollo e soprattutto da una sciatalgia che si trascinava da mesi.

All’E.O.: pilastri faringei violacei; m.v. aspro su tutti i campi polmonari; tachicardia con 100bpm (problema di cui aveva sofferto ma scomparso da almeno 5 anni). P.A. 130/80.

Sintomi selezionati (5):

- 1) Generali – Metastasi
- 2) Generali – Debolezza, influenza dopo
- 3) Generali – Convalescenza, disturbi influenza dopo

Per Metastasi intendo che mi colpisce quel rapporto cronologico tra il massaggio così efficace e l’insorgenza dello stato di malessere generale. Non prendo in considerazione la morte dell’anziano padre: semplicemente non mi sembra così peculiare, raro, strano, provare dolore per la morte di una persona cara! (Inoltre, la paziente, che si cura omeopaticamente da quasi 15 anni, in passato ha preso tutti, ma proprio tutti i rimedi che si trovano nella corrispondente rubrica repertoriale senza giovamento. Il rimedio che l’ha aiutata molto è tutt’altro...ma questa è un’altra storia)

Dunque: Abrotanum 9CH, 3 granuli in plus 3volte/die per 3 giorni.

31 Marzo 2003 – Telefono – “Decisamente va molto meglio: sono migliorata al 70%”

Continuare con Abrotanum per 2 giorni.

3 Aprile 2003 – Telefono – “Mi sento in forma, più energica. La tosse è notevolmente migliorata, non è più continua, molto molto meno intensa; solo al risveglio è più forte.”

Nessuna prescrizione e guarigione nel giro di altri 3 giorni.

Certo, non ci sono esami Rx del torace né esami ematologici durante la fase critica e acuta della malattia né dopo il rimedio omeopatico, ma il sospetto che possa essersi trattato di una polmonite interstiziale virale è forte. Lo sostengono l'intensità della compromissione generale, la durata della malattia, la persistenza di febbre alta per quasi due settimane, la tosse persistente, squassante e secca, il reperto obiettivo polmonare modesto... ma in tempo di isteria collettiva per la SARS meglio non parlare di queste cose... conviene dire che si tratta di “influenze proprio brutte”... o no? Fatto è che Abrotanum ha funzionato. Poco dopo la paziente è tornata al suo rimedio storico, quello di una donna inquieta, con marcato senso del dovere, “un fiume in piena al lavoro”, divoratrice di libri, con gastrite cronica... Qual è il rimedio? Ma non siete stanchi e annoiati ? E poi è un'altra storia....Até à proxima.

Bibliografia

- 1) Kent James Tyler – Lectures on Homoeopathic Materia Medica – Jain Publishing Co., New Delhi, 1983.
- 2) Borland Douglas M. – Il Trattamento Omeopatico di Influenza e Polmonite – Salus Infirmorum, Padova, 2000.
- 3) Clarke John Henry – Dictionary of Materia Medica – Health Science Press, Saffron Walden Essex, 1984.
- 4) Dewey W. A. – Practical Homoeopathic Therapeutics – Jain Publishing Co, New Delhi, 1983.
- 5) Schroyens Frderik – Synthesis – Radar 8.1, Namur 2002.

STORIE DI QUOTIDIANA OMEOPATIA - La qualità dei sintomi

Gustavo Dominici

gdominici@mclink.it

Direttore de: “Il Medico Omeopata”

La qualità dei sintomi

L'Omeopatia semplice, rapida ed efficace

Cactus, fiore

